

che in carrozzina, che ce la puoi fare», risponde Enzo. Uno che di sicuro ce l'ha già fatta è Francesco Mondini: vicepresidente di Aus ed ex atleta paralimpico, un particolare che emerge dal diametro dei suoi bicipiti. La sua ultima partecipazione professionistica a Barcellona '92. «Quando ho avuto l'incidente in macchina nel 1980», racconta, «non c'erano le Unità spinali o i centri specializzati, ma solo un reparto al Cto (Centro traumatologico ortopedico) di Milano».

**Sono le 16. Ci si sposta dalla pet-therapy al laboratorio d'arte.** Oggi si lavora su creta, argilla e legno. Stefania, appassionata lettrice di Dacia Maraini che guarda con nostalgia all'epoca in cui «a dodici anni potevo camminare», utilizza un bracciale-ausilio per impugnare il pennello e colora di lilla uno stampo a forma di cuore. «Lo regalo a Martina: se mia madre mi vede tornare a casa con un altro di questi mi manda via», sorride ironica.

Nel laboratorio di manipolazione della creta si allenano le capacità tattili, ci si intrattiene a vicenda: c'è chi,

come Victor, ha scolpito nel legno la nave della ong tedesca Sea Watch, che da anni soccorre i migranti nel Mediterraneo. Ma per l'insegnante, Micaela Tornaghi, più importanti sono le implicazioni psicologiche che il modellare la materia comporta.

«La terracotta consente una grande manipolazione, a patto di essere disposti a lottare con un materiale che oppone resistenza e poi cede», spiega l'ex architetta di Monza reinventatasi come artista e arteterapeuta. Per Micaela «l'olio non asciuga in fretta, puoi tornarci sopra una seconda volta, modificarlo, quindi è l'elemento dei ripensamenti. Mentre chi affronta la creta sa che una volta messa in forno uscirà differente. È fragile e dopo aver fatto una fatica immane per modellarla esce crepata, o rotta, e va reinventata». Come si affronta questo trauma? «Chi vive lo stravolgimento del proprio habitat a causa di un incidente o di una malattia, con l'arte terapia va incontro proprio alla consapevolezza: ok, si è rotto, ma possiamo farne qualcosa d'altro. Questa è la nuova dimensione».



## Una collaborazione fruttuosa

La cooperativa sociale Spazio Vita è figlia della collaborazione tra l'Associazione unità spinale (Aus) – nata nel 1998 da persone para-tetraplegiche e operatori sanitari per incentivare la realizzazione dell'Unità spinale unipolare dell'ospedale Niguarda di Milano – e l'Associazione spina bifida e idrocefalo Niguarda (Asbin), che dal 1989 garantisce con i suoi volontari assistenza a famiglie e bambini.

